

Iniziato il ponte aereo per evacuare le truppe portoghesi dalla Guinea-Bissau

ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI BUCAREST

# Firmato l'accordo tra Lisbona e il PAIGC per l'indipendenza

Solenne cerimonia ad Algeri alla presenza del presidente Bumediun - Hanno firmato il ministro degli esteri portoghese e il maggiore Pires del PAIGC - Mozambico: dimissionato dal papa arcivescovo legato ai colonialisti

ALGERI, 26. Il Portogallo ha firmato lo accordo con il Partito africano per l'indipendenza della Guinea-Bissau. L'accordo prevede l'immediata cessazione del fuoco e il passaggio dei poteri al PAIGC e corona la lotta di liberazione che quest'ultimo ha condotto da oltre dieci anni per la piena indipendenza del paese.

La cerimonia della firma ha avuto luogo con particolare solennità nel Palazzo del Popolo di Algeri, alla presenza del presidente algerino Bumediun e di numerosi funzionari e diplomatici.

Dopo la firma, Soares e Pires si sono lungamente abbracciati in mezzo agli applausi del presente. La cerimonia, nel corso della quale è stata letta, in portoghese e in francese, una breve dichiarazione comune, è durata circa mezz'ora.

La dichiarazione comune, sottolineando «la grande cordialità» delle trattative svoltesi fra Portogallo e PAIGC, in parte a Londra e in parte ad Algeri, informa che il Portogallo riconoscerà il 10 settembre l'indipendenza della Guinea-Bissau.

La tregua di fatto è formalmente in vigore da oggi e che le forze portoghesi saranno ritirate dal territorio entro il 31 ottobre. Subito dopo il completamento, i due stati stabiliranno relazioni diplomatiche a livello di ambasciati e svilupperanno relazioni di

«cooperazione attiva» in campo economico, culturale e tecnico, pensando a una «fruttuosa e fraterna collaborazione fra i due paesi e i due popoli».

Per quanto riguarda le isole del Capo Verde, non comprese nell'accordo firmato oggi, la delegazione portoghese «riafferma il diritto del popolo dell'arcipelago all'autodeterminazione e all'indipendenza, e garantisce la realizzazione di questo diritto conformemente alle risoluzioni dell'ONU e tenendo conto della volontà espressa dall'OUA (l'organizzazione degli Stati africani). Le due parti ritengono che l'indipendenza di queste isole è un obiettivo generale della decolonizzazione portoghese in Africa, e costituisce «un fattore necessario per una pace durevole e una sincera collaborazione fra la Guinea-Bissau e il Portogallo».

Secondo gli osservatori, nel Capo Verde sarà indetto un referendum, con una superficie di 36.000 chilometri quadrati e 600.000 abitanti, la Guinea-Bissau è la più piccola e la più antica delle colonie portoghesi in Guinea-Bissau.

La lotta armata del PAIGC (Partito per l'indipendenza della Guinea e del Capo Verde) era cominciata nel 1963 con circa 200 combattenti. L'accordo odierno, ha detto Soares, chiude una brutta pagina della nostra storia in Guinea».

Da parte portoghese ha fir-

mato il ministro degli esteri Mario Soares e per il PAIGC il maggiore Pedro Pires, uno dei suoi massimi esponenti militari.

Dopo oltre dieci anni, la guerra coloniale del Portogallo nella Guinea-Bissau è finita. Dopo l'annuncio dell'accordo, un ponte aereo è stato subito istituito tra Bissau e Lisbona per il rimpatrio delle truppe portoghesi.

Si apprende intanto a Lisbona che due tra i massimi dirigenti militari del paese sono stati esonerati dalla carica di membri della giunta di sicurezza nazionale, il tra dell'altro il colonnello stato maggiore dell'esercito, Jaime Silveiro Marques, e del capo di stato maggiore dell'aeronautica, Diego Neto. I due generali erano noti per le loro posizioni conservatrici e il loro allontanamento viene considerato una vittoria della democrazia e del movimento delle forze armate. Essi avrebbero anche avuto una certa influenza su alcuni recenti «ripensamenti» del presidente Spínola sulla questione della piena indipendenza alle colonie africane.

Resterebbe invece nella giunta il generale Galvão De Melo, anch'egli di tendenze conservatrici, ma che a differenza di Marques e Neto, ha il merito di fronte all'opinione pubblica di aver detto «no» a questa guerra coloniale, le dimissioni dalle forze armate per divergenze di opinione con il governo di Salazar. De Melo è uno dei pochissimi ufficiali a non aver onorificenze del vecchio regime.

le forze militari portoghesi in Guinea-Bissau, e il presidente Senghor, in questo incontro si sarebbe studiato la possibilità di un incontro diretto con il leader del PAIGC, Amílcar Cabral, per negoziare la cessazione del fuoco. Cabral, come è noto, verrà assassinato nel gennaio 1973 da agenti al soldo della PIDE portoghese.

Il brutale rifiuto dello stesso Caetano al proseguimento di questi contatti avrebbe allora profondamente scosso il generale Spínola, che da allora iniziò a scrivere il suo libro sul futuro delle colonie africane. Caetano disse allora a Spínola che «per la difesa dei territori d'oltremare è meglio perdere la Guinea, a seguito di una sconfitta militare che attraverso un accordo negoziato con i terroristi, che avrebbe aperto la strada ad altre trattative».

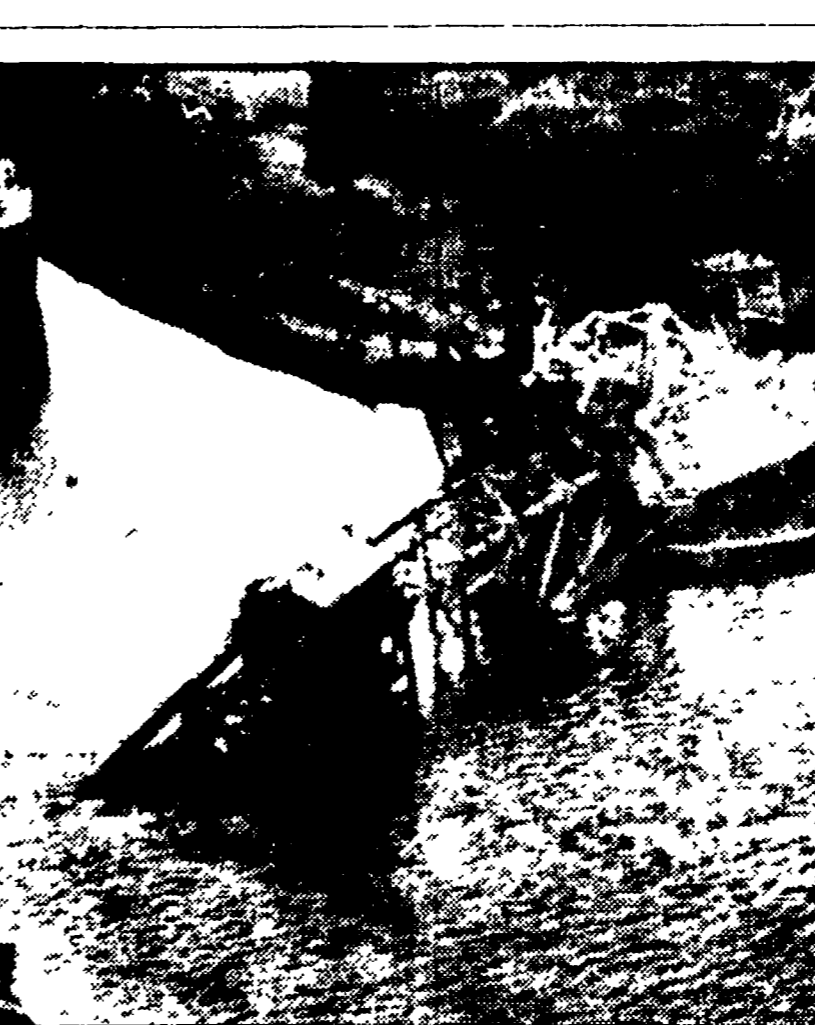
Le rivelazioni di Caetano sono contenute in un libro di 300 pagine, intitolato «Testimonianze», di imminente pubblicazione in Brasile.

Nel suo libro, Caetano rimprovera anche gli americani di aver appoggiato il movimento di Holden Roberto in Angola e di avere mire nei confronti dei territori africani del Portogallo.

Egli si lascia infine andare a volgari insulti contro l'attuale ministro degli esteri, Amílcar de Gouveia, «un comunista» tutti gli ufficiali del movimento delle forze armate.

# POPOLAZIONE E SVILUPPO: SCONFITTE LE TESI USA

Eliminato ogni riferimento neo-malthusiano nel documento programmatico - Il controllo delle nascite non può essere separato da una strategia di sviluppo socio-economico



UN PONTE DISTRUTTO DA UNA NAVE. Il ponte levatoio che attraversa il Canale Welland a Port Robinson, in Canada, è crollato dopo essere stato urtato da una nave da carico. Il crollo del ponte ha bloccato il traffico sul canale e i danni sono valutati a diversi milioni di dollari.

**Nostro servizio**  
BUCAREST, 26.

Alla conferenza di Bucarest si è discusso di sempre più concreto l'isolamento delle tesi degli USA, sulle quali si era basata sia la convocazione della stessa conferenza dell'ONU sia una vasta campagna di propaganda a livello internazionale. Questo avviene in misura tale quale gli esperti dell'ONU non ricordano dalla fondazione di questo stesso organismo internazionale. Il primo capitolo del Piano Mondiale per la popolazione, di cui il documento neo-malthusiano nella sua versione originaria è stato sistematicamente emendato da tutti i riferimenti alla necessità di ridurre la crescita della popolazione, come obiettivo a se stante, e praticamente ribaltato nei suoi contenuti.

«Gruppo di lavoro» della conferenza che si è applicato freneticamente durante tutto il week-end, e riuscito a spostare le priorità di intervento verso lo sviluppo socio-economico, insistendo sulla necessità di un nuovo ordine economico internazionale. Molti degli emendamenti sono stati proposti dall'Argentina, l'Egitto, l'India, l'Italia (che questa volta si è comportata bene, è doveroso riconoscerlo), Lesotho, Libia, l'Uganda, l'Indonesia, ecc.

Dopo le modifiche, l'introduzione al documento dell'ONU suona nel seguente modo: «La conferenza mondiale sulla popolazione, prendendo nella dovuta considerazione le aspirazioni umane per una migliore qualità di vita e per un rapido sviluppo socio-economico, nonché la interrelazione tra popolazione e sviluppo, decide che il seguente Piano di azione mondiale sulla popolazione venga considerato uno strumento all'interno di un ben definito contesto di strategia per lo sviluppo internazionale e nazionale».

Anche il primo paragrafo ha subito notevolmente il volto e si è liberato del suo pessimismo globale. Ora mette l'accento sulla popolazione, «come sorgente inesauribile di creatività e fattore determinante di progresso» (prima era la fonte di ogni nequizia). Lo scopo esplicito del Piano è ora diventato quello di «contribuire al miglioramento tra lo sviluppo della popolazione e quello socio-economico». E' stata di tutto cancellata la frase indiana: «La cooperazione internazionale deve essere basata sulla riduzione del tasso di natalità della popolazione», ripresa, come è noto dalle tesi demografiche delle multinazionali e del Club di Roma.

Pure estremamente importante l'emendamento proposto da dieci paesi socialisti, e accettato dal gruppo di lavoro, che prevede il seguente testo del paragrafo finale del capitolo sulla popolazione: «La base per una soluzione effettiva dei problemi della popolazione è il miglioramento della situazione socio-economica. Una politica demografica può avere successo solo se costituisce parte integrante dello sviluppo socio-economico».

Gli Stati Uniti hanno cercato in ogni modo di opporsi al passaggio di questi emendamenti. Le loro argomentazioni, talvolta irrisorie, sono state di un vuoto scientifico che stupisce e che contrasta nettamente con le tradizioni culturali di questo paese. Un delegato americano non ha fatto altro che ripetere, fino alla noia, che gli Stati Uniti hanno il diritto di intervenire nelle scelte del mondo e di mantenere il controllo dei popoli sottosviluppati» (cosa palesemente falsa e ormai priva di qualunque credibilità).

In particolare, durante le votazioni dell'emendamento che prevedeva: «la creazione di un nuovo ordine economico internazionale e del programma per raggiungere come piattaforma globale la cooperazione internazionale sono stati duramente sconfitti. L'emendamento è passato con un solo voto contrario: quello statunitense. Gli Stati Uniti che nei primi giorni della conferenza, quando ancora si illudevano di poter imporre le tesi neo-malthusiane, avevano cercato di controllare i profittatori della sconfitta, ma sono stati sconfitti dai stampa internazionali, stanno ora operando una rapida inversione di marcia».

John D. Rockefeller, fratello del vice presidente, e «padre» della politica di pianificazione familiare americana, in una conferenza tenuta oggi alla Tribuna ha commentato la sconfitta con amara amarezza: «L'ONU è un vero e proprio ribaltamento delle tesi sino a ieri sostenute. Ecco i momenti cruciali di questa anticritica, indicati da Rockefeller stesso come punti cruciali del suo intervento: «Credevo che il ruolo dell'organizzazione familiare doveva essere integrato nel contesto dello sviluppo economico - sociale: credo che lo sviluppo economico non abbia senso se non è accompagnato da un contributo al benessere degli individui in generale; credo che i paesi sviluppati debbano sforzarsi di completare un moderno tipo di sviluppo e dare il loro contributo ogni

L'Arabia Saudita rinuncia al ribasso

# Nuovo rinvio per il prezzo del petrolio

L'ENI ottiene una nuova area di ricerca in Iran

L'Arabia Saudita ha rinviato l'asta di 1,5 milioni di barili al giorno di petrolio a ottobre in seguito ad una spaccatura in seno al Comitato governativo per il petrolio. La riduzione dei prezzi che si attendeva da questa vendita è così inviata ma il problema politico rimane aperto. Infatti attualmente la produzione mondiale di petrolio supera la domanda superando i 90 milioni di barili al giorno di greggio; questa quantità non può essere ammassata nel serbatoio, e ciò che si accumula viene quindi due tendenze politiche: che il prezzo di attuare la gestione monopolistica del mercato, ridurre la produzione oppure ridurre i prezzi.

Il governo degli Stati Uniti ha chiesto a quello della Arabia Saudita di prendere l'iniziativa di ridurre il prezzo. A questo doveva servire l'asta. Una parte degli esponenti del governo saudita, tuttavia, ha obiettato che l'iniziativa avrebbe dovuto essere in seno all'Organizzazione dei paesi produttori: meglio quindi replicare al governo di Washington e insistere sul stesso problema dell'altro grande produttore mondiale, l'Iran, per indurlo ad accettare la riduzione dei prezzi.

Tuttavia il governo degli Stati Uniti non è riuscito nemmeno a far applicare la direttiva del contenimento dei prezzi all'interno del proprio paese. L'Ufficio studi della contabilità, organo del governo di Washington, denuncia che dopo l'aumento dei prezzi le società petrolifere non hanno aumentato un barile la produzione petrolifera negli USA. E si comprende perché, dal momento che la base di produzione serve a tenere alti i prezzi e i profitti. Ripetendo alle accuse dell'Ufficio l'Istituto americano di Washington, si sostiene che il Kuwait è uno dei paesi che ha ridotto la produzione e può mantenere questa politica, accendendo la forte eccedenza di riserve valutarie. E' di loro la notizia che il Kuwait ha ottenuto il 60% nell'Arabian Oil Co in precedenza appartenente per il 10% all'Arabia Saudita (opera nei prezzi della Zona Neutrale fra i due paesi) e per il 90% a società giapponesi. Gli acquirenti giapponesi potranno avere petrolio pagando il 94,8% del prezzo di riferimento. Altri paesi che possono ridurre la produzione sono la Libia (circa 7 miliardi di dollari di riserve accumulate) e la Nigeria (4,5 miliardi di dollari di avanzo della bilancia del

CITTA' DEL VATICANO, 26

# Un dirigente sud-vietnamita denuncia le torture di Thieu

Nuove manovre propagandistiche di Saigon per il rilancio dell'attività bellicista - Una delegazione del GRP giunta nella Repubblica popolare di Corea

L'arcivescovo di Lourenco Marques in Mozambico è stato costretto a dimissioni, ma che a differenza di Marques e Neto, ha il merito di fronte all'opinione pubblica di aver detto «no» a questa guerra coloniale, le dimissioni dalle forze armate per divergenze di opinione con il governo di Salazar. De Melo è uno dei pochissimi ufficiali a non aver onorificenze del vecchio regime.

Il tentativo di ricoprire zone libere e di legare localmente i villaggi amministrati dal GRP dalle naturali fonti di rifornimento, e le severe risposte con le quali le forze di liberazione infliggono dure perdite. Insieme al governo di colla borazionisti una campagna di ipocritissimo e la ricerca di pretesti miranti a un vero e proprio rilancio della guerra. I governanti collaborazionisti una campagna di ipocritissimo e la ricerca di pretesti miranti a un vero e proprio rilancio della guerra. I governanti collaborazionisti una campagna di ipocritissimo e la ricerca di pretesti miranti a un vero e proprio rilancio della guerra.

Enorme attivo della bilancia tedesco-occidentale

WIESBADEN, 26.

Per un presunto «complotto»

Gli insuccessi saigonnesi nei tentativi di ricoprire zone libere e di legare localmente i villaggi amministrati dal GRP dalle naturali fonti di rifornimento, e le severe risposte con le quali le forze di liberazione infliggono dure perdite. Insieme al governo di colla borazionisti una campagna di ipocritissimo e la ricerca di pretesti miranti a un vero e proprio rilancio della guerra. I governanti collaborazionisti una campagna di ipocritissimo e la ricerca di pretesti miranti a un vero e proprio rilancio della guerra.

Gravi accuse contro due gesuiti filippini

Truppe aviotrasportate fanno irruzione in un noviziato

MANILA, 26.

L'aiuto direttore dell'Istituto gesuita dell'ordine sociale è stato oggi a Bucarest il vice primo ministro cinese Li Sien-ien, membro del comitato centrale del PC cinese, con il quale ha discusso la situazione mondiale e i problemi del movimento comunista internazionale.

Si tratta del secondo colloquio tra Ceausescu e il vice primo ministro cinese, attualmente a Bucarest per le celebrazioni del 30° anniversario della liberazione della Romania.

Nuovo incontro tra Ceausescu e Li Sien-ien

Trecento arresti in due giorni a Santiago

SANTIAGO, 26.

Quasi 300 persone sono state arrestate negli ultimi due giorni e inviate all'autorità a lavorare nelle regioni settentrionali del paese.

Duecento arresti sono stati effettuati nelle bidonville alla periferia di Santiago, altri cento sono stati operati a Concepcion, cinquecento chilometri a sud della capitale.

Secondo alcune fonti gli arresti sono stati effettuati nel timore di eventuali manifestazioni della resistenza in vista dell'undicesimo settembre primo anniversario del colpo di stato che ha rovesciato il Presidente Salvatore Allende.

Dopo la nazionalizzazione dei palazzi imperiali

# Haile Selassie alle strette ma si rifiuta di abdicare

Le misure annunciate ieri completano comunque il suo isolamento - Egli ormai non avrebbe più poteri effettivi

ADDIS ABEBA, 26.

Con la nazionalizzazione del «Palazzo del giubileo», residenza ufficiale dell'imperatore Haile Selassie, si è completata la trasformazione del ministero della Corte imperiale e militari etiopici hanno come punto un altro passo verso l'assoluta monarchia assoluta in Etiopia.

Si apprende oggi che il ministero della Corte imperiale è stato trasformato in servizio amministrativo. Il «Palazzo del giubileo» è stato ribattezzato col nome di «palazzo nazionale» in quanto è stato costruito - ha detto il portavoce del comando militare - in quanto appropinquato al denaro pubblico. Tutti gli altri palazzi dell'imperatore (ne ha in ogni capoluogo di provincia) «saranno usati per attività pubbliche settimanalmente e presieduta dall'imperatore in persona, sono stati aboliti. Dei membri del consiglio della corona rimangono in libertà soltanto alcuni elementi di secondo piano i quali però non possono più avvicinare l'imperatore. Con l'abolizione del consiglio è decaduto automaticamente il loro stipendio mensile. Intanto si è ap-

Enorme attivo della bilancia tedesco-occidentale

WIESBADEN, 26.

Per un presunto «complotto»

Gli insuccessi saigonnesi nei tentativi di ricoprire zone libere e di legare localmente i villaggi amministrati dal GRP dalle naturali fonti di rifornimento, e le severe risposte con le quali le forze di liberazione infliggono dure perdite. Insieme al governo di colla borazionisti una campagna di ipocritissimo e la ricerca di pretesti miranti a un vero e proprio rilancio della guerra. I governanti collaborazionisti una campagna di ipocritissimo e la ricerca di pretesti miranti a un vero e proprio rilancio della guerra.

Gravi accuse contro due gesuiti filippini

Truppe aviotrasportate fanno irruzione in un noviziato

MANILA, 26.

L'aiuto direttore dell'Istituto gesuita dell'ordine sociale è stato oggi a Bucarest il vice primo ministro cinese Li Sien-ien, membro del comitato centrale del PC cinese, con il quale ha discusso la situazione mondiale e i problemi del movimento comunista internazionale.

Si tratta del secondo colloquio tra Ceausescu e il vice primo ministro cinese, attualmente a Bucarest per le celebrazioni del 30° anniversario della liberazione della Romania.

Nuovo incontro tra Ceausescu e Li Sien-ien

Trecento arresti in due giorni a Santiago

SANTIAGO, 26.

Quasi 300 persone sono state arrestate negli ultimi due giorni e inviate all'autorità a lavorare nelle regioni settentrionali del paese.

Duecento arresti sono stati effettuati nelle bidonville alla periferia di Santiago, altri cento sono stati operati a Concepcion, cinquecento chilometri a sud della capitale.

Secondo alcune fonti gli arresti sono stati effettuati nel timore di eventuali manifestazioni della resistenza in vista dell'undicesimo settembre primo anniversario del colpo di stato che ha rovesciato il Presidente Salvatore Allende.

Dopo la nazionalizzazione dei palazzi imperiali

Haile Selassie alle strette ma si rifiuta di abdicare

Le misure annunciate ieri completano comunque il suo isolamento - Egli ormai non avrebbe più poteri effettivi

ADDIS ABEBA, 26.